

PREMESSA

274

1. Il Documento a Evangelizzazione e Catechesi è una risposta impegnativa della Congregazione agli appelli della Chiesa per un servizio più fedele e moderno della Parola. Cerca di mettere in evidenza gli orientamenti catechistici più significativi, in vista del rinnovamento della Congregazione. Essendo diretto a confratelli di nazioni che presentano situazioni e necessità diverse, ha tenuto conto di quella che potrebbe chiamarsi la situazione media(369) e va dunque guardato e giudicato secondo questa sua particolare impostazione e angolatura. Non si preoccupa di elencare esaustivamente dei principi, ma piuttosto di far sentire l'urgenza d'un cambio di mentalità nel campo della evangelizzazione.

2. L'ordine scelto negli orientamenti pastorali tiene conto della diversità di situazioni nel mondo salesiano. Il Direttorio Catechistico Generale dice infatti che è legittimo partire da Dio per giungere a Cristo e viceversa; ugualmente è possibile partire dall'uomo per arrivare a Dio, e viceversa, ecc. Le opzioni sull'ordine metodologico da seguire nella esposizione catechistica dei contenuti dipendono dalle circostanze concrete in cui si trova la comunità ecclesiale o i singoli fedeli ai quali la catechesi si rivolge.(370) Ma per non compromettere in questa scelta un punto fondamentale del rinnovamento - partire dall'uomo concreto per farlo arrivare all'incontro con Cristo - il Documento tiene presente l'opzione antropologica in tutte le sue parti e mette in continuo rapporto tra loro l'uomo concreto, la Parola di Dio, la comunità. Questo permette di sottolineare la priorità della Parola di Dio come criterio primordiale di rinnovamento e di affermare che tutto il processo che si svolge pastoralmente dall'uomo verso Cristo si ispira a Cristo fin dall'inizio.(371)

3. Il Documento vuol far prendere coscienza della ricchezza di prospettive aperte alla catechesi, come chiaramente ammonisce il DCG: La catechesi si rivolge alla comunità, senza trascurare i singoli fedeli. E' collegata con le altre funzioni pastorali della Chiesa, senza perdere la sua specificità. Svolge contemporaneamente opera di iniziazione, di educazione e di insegnamento.(372)

4. Il Concilio Vaticano II parla della catechesi come del primo e più adeguato mezzo per la educazione cristiana;(373) il Capitolo Generale XX, in continuità con la tradizione salesiana, sottolinea il contesto educativo nel quale si è sempre svolta la catechesi nella nostra Congregazione, e approfondisce qui la fondamentale caratteristica della missione salesiana che è l'evangelizzazione, perché la nostra azione catechistica si innesti in queste rinnovate prospettive pedagogiche della Chiesa.(374)

INTRODUZIONE LA NOSTRA ANSIA EVANGELIZZATRICE

275

Questa società era fin dall'inizio un semplice catechismo (375) Con queste parole, nel 1868, Don Bosco presentava la sua Congregazione al Vescovo di Casale. Per lui, in un certo senso, Società Salesiana ed arte di educare alla fede erano sinonimi. Già nei primi anni di sua vita egli aveva appreso l'arte di educare alla fede da Mamma Margherita. Si direbbe che il carisma di catechista dalla sorgente nativa che è lo Spirito Santo passasse nel piccolo Giovanni attraverso il cuore materno. Da adolescente sviluppò la sua passione apostolica, imparando l'arte di inserire la lezione di catechismo nel tessuto delle azioni quotidiane e di farla nascere dagli stessi giochi. Scopri ben presto che l'annuncio della Buona Novella è connaturale alla letizia giovanile, perciò si mise gioiosamente in ascolto della Parola di Dio che gioiosamente trasmetteva adattandola alla mentalità dei suoi ascoltatori. Per Giovanni Bosco la fede diventava vita, la vita si irradiava in testimonianza, la testimonianza si faceva insegnamento, l'insegnamento fioriva in letizia. La Società dell'Allegria era il clima in cui il Santo giovanetto cresceva coi coetanei nella fede vissuta, e sua delizia - dirà - era fare il catechismo ai fanciulli.(376)

276

Da Sacerdote, per la carità che lo spingeva verso i giovani, si rese conto che il Padre gli affidava la missione di portare Cristo ai ragazzi poveri; il suo incontro con Bartolomeo Garelli ne fu la conferma. Organizzò ben presto una intensa azione catechistica scegliendo collaboratori tra il clero, i laici colti, gli studenti e i ragazzi più giudiziosi e impegnati del suo stesso Oratorio. Confermò nelle sue Costituzioni: La prima opera di carità sarà quella di raccogliere i giovanetti più poveri ed abbandonati, per istruirli nella Santa Religione.(377) Nella sua opera di educatore, adattò alle situazioni concrete dei giovani il messaggio, impregnando di Vangelo la realtà quotidiana e sperimentando concretamente nell'educare alla fede, la felice formula di evangelizzare civilizzando e di civilizzare evangelizzando.(378)

277

La Congregazione Salesiana ha fatto suo lo zelo evangelizzatore di Don Bosco portandolo ovunque, tradotto in azione apostolica, in centri, opere, iniziative per confermare e incoraggiare nella fede, per istruire, per aiutare a guadagnarsi il pane e ad essere onesti cittadini e buoni cristiani.(379) In particolare i Successori di Don Bosco, nel fondare il CENTRO CATECHISTICO SALESIANO di Torino-Leumann e il PAS, hanno posto delle valide premesse per uno studio sempre più profondo e per un continuo aggiornamento e rinnovamento dell' azione catechistica, di modo che l' attività dei Salesiani in questo settore, inserita nella corrente ecclesiale del rinnovamento della catechesi, ha partecipato notevolmente alla pastorale della Chiesa sia a raggio universale che su piano nazionale e diocesano.

278

Oggi, la Congregazione ricordando l' ansia apostolica del suo Fondatore e la sua storia di evangelizzazione vuole rispondere, in continuità con il suo Spirito, alla preoccupazione fondamentale della Chiesa, di annunciare e promuovere la fede nella società degli uomini del nostro tempo, sottoposta a profonde trasformazioni socioculturali.(380)

279

Il Capitolo Generale XX ritiene opportuno fare proprio quanto aveva autorevolmente affermato il Capitolo XIX: I Salesiani, consacrati al servizio dei giovani, specialmente i più poveri, per essere tra loro presenza efficace dell' Amore di Dio, considerano la catechesi giovanile come la prima attività dell' apostolato salesiano; essa chiede perciò ripensamento e riorganizzazione di tutte le opere in funzione prevalente della formazione dell' uomo alla fede.(381)

CAPO PRIMO

IL MINISTERO DELLA PAROLA DI DIO

280

Siamo testimoni della nascita di un nuovo umanesimo, in cui l' uomo si definisce anzitutto per la sua responsabilità verso i fratelli e verso la storia.(382)

281

In questo contesto, i seguenti orientamenti dottrinali pastorali ricevono il loro valore e aprono la nostra coscienza ad un vivo interrogativo: Come far penetrare il messaggio evangelico nella civiltà delle masse? Come agire ai livelli in cui si elabora una nuova cultura, in cui si instaura un nuovo tipo di uomo, che crede di non avere più bisogno di redenzione?.(383) In particolare, come portare ai giovani di oggi il Vangelo? Il ministero della parola diventa per noi di particolare e urgente attualità e le diverse forme con cui viene esercitato devono diventarci più familiari; tra esse l'evangelizzazione o predicazione missionaria, che suscita il primo atto di fede e tende a impregnare la realtà nuova con lo spirito del Vangelo; e la catechesi, che ravviva la fede e la rende cosciente ed operosa.(384)

282

Il Capitolo Generale Speciale dà alcuni significativi orientamenti per suscitare in ogni confratello la più viva attenzione a questa dimensione fondamentale della missione salesiana e per risvegliare la coscienza delle comunità, la loro missione profetica, in modo che, in un mondo incredulo e segnato dall' assenza di Dio, ogni Salesiano sia e si senta evangelizzatore e testimone della Parola e ogni comunità divenga evangelizzatrice e catechistica.

1. Riascoltare la Parola di Dio

283

Per operare questo rinnovamento occorre anzitutto riscoprire il misterioso legame che unisce la comunità cristiana e la Parola di Dio. LA PAROLA, religiosamente ascoltata,(385) costruisce la comunità, la converte al Vangelo, la educa alla fede e alla carità; e la comunità a sua volta, mettendosi a servizio della Parola, la vive, ne è responsabile, la proclama con la vita dei suoi membri, porta nel mondo un dinamismo di liberazione che è lievito nella pasta e diventa per gli altri salvezza. Le comunità saranno nuove se in esse la Parola di Dio viva ed efficace, avrà il suo giusto posto di ascolto e di celebrazione.

284

Nella Chiesa Apostolica delle origini la fede nel Signore Risorto era celebrata nella comunità eucaristica e confrontata in ogni avvenimento nuovo con quello che Lui aveva fatto e detto. Da questo accostare con

fedeltà e continuità il Mistero di salvezza sorsero gli scritti del Nuovo Testamento, per ispirazione dello Spirito Santo,(386) quale espressione genuina della verità divinamento rivelata.

285

La Sacra Scrittura è per la Chiesa la chiave per interpretare la storia dell' uomo, per ritrovare la traccia del progetto di Dio e per svelare il senso delle cose. Ogni generazione ha interrogato il Vangelo partendo dalla sua esperienza vissuta e sofferta, dalla sua sensibilità, dalle sue aspirazioni e dai suoi problemi, e vi ha trovato originalità, attualità e novità. La valorizzazione di questa fonte prima e la sua meditazione orante è alla base del rinnovamento catechistico. Ma questo richiede un ripensamento personale e in comunità della Parola di Dio incarnata nella storia, una nuova capacità di ascolto e di lettura in ogni avvenimento, una attenzione continua ai problemi umani, un incessante confronto tra la Parola di Dio e gli avvenimenti che viviamo.

286

Sotto l' influsso dello Spirito Santo, la Chiesa, con la guida del Magistero che ne garantisce l' autenticità, adempie costantemente il mandato di rinnovare la freschezza dell' annuncio mettendo in comunicazione il Dio Vivente e l' uomo concreto; questa è la missione mediatrice che Essa svolge in fedeltà a Dio e in fedeltà all' uomo, interpretando e proponendo il Vangelo ad ogni nuova generazione: La prima preoccupazione del Magistero è che la forza della Parola di Dio sia incessantemente liberata da tutti gli ostacoli che la trattengono, e che il suo dinamismo penetri nella vita di tutti gli uomini, rivelando loro il mistero della buona novella.(387)

287

Ma nell' ascolto della Parola di Dio l' uomo trova seri ostacoli: non ultimo la presentazione monotona, astratta, stanca, quasi invecchiata nel cuore di chi parla. Un annuncio fatto così annoia specialmente i giovani di oggi: sia quelli che guardano il mondo con occhi nuovi e vivono il futuro come realtà già presente, sia quelli che appaiono precoce mente invecchiati dallo spreco della propria gioventù. Anche il Salesiano, nella molteplicità delle sue occupazioni, incontra ostacoli all' ascolto. Tentato dalla fretta e dalla superficialità, troverà il segreto del suo rinnovamento soprattutto nella Parola di Dio seriamente approfondita; seguendo l' atteggiamento di Maria che ascoltava e meditava nel suo cuore (388) rinnoverà la sua capacità di ascolto.

288

Per questo le nostre comunità devono sentire la viva responsabilità di celebrare con più amore e cura il Ministero della Parola di Dio; di meditarla quotidianamente nelle letture del breviario e del lezionario, di convertirsi ad essa, di testimoniarla fermamente, di prenderla come criterio nella interpretazione dei fatti e della vita e così rendersi piena mente disponibile allo Spirito nell' evangelizzare: guai a me se non evangelizzerò.(389)

2. Annunciare la Parola di Dio dal di dentro dell'uomo

289

La Comunità salesiana illuminata dal Vangelo deve mettersi in sintonia con il mondo in cui essa vive e cercare all' interno di questa situazione il punto di inserzione e d' incontro per annunciare la Parola di Dio. Non si salva il mondo dal di fuori; come il Verbo di Dio che si è fatto uomo, occorre immedesimarsi in certo modo nelle forme di vita di coloro a cui si porta il messaggio di Cristo; senza porre distanza di privilegi o diaframma di linguaggio incomprensibile, occorre condividere il costume, purché umano e onesto, quello dei più piccoli specialmente, se si vuole essere ascoltati e compresi.(390) Chi resta al di fuori dell' esistenza concreta dell' uomo non può evangelizzarlo; potrà, forse, farne un erudito delle verità rivelate, ma non riuscirà a fare la strada insieme con lui verso il Signore.

290

Una rinnovata azione di evangelizzazione e catechesi cerca ogni modo per innestarsi nella storia concreta d' ogni giorno, cerca di cogliere e capire gli interrogativi che assillano il cuore dell' uomo, di vivere il processo di maturazione di ogni comunità umana, di illuminare l' esistenza con la luce del Vangelo non accanto o dopo, ma dall' interno dei problemi umani. Senza una conoscenza profonda e una accettazione aperta e franca delle trasformazioni sociali attuali, è impossibile rendere comprensibile l' annuncio.

291

La catechesi non può dunque disinteressarsi dei problemi che incontra oggi un credente, giustamente desideroso di progredire ulteriormente nell' intelligenza della sua fede. Questi problemi dobbiamo conoscerli per accogliere le giuste richieste, sul piano propriamente nostro, quello della fede...(391) Diventa perciò necessaria una espressione più attuale della fede che superi i vincoli di formule poco comprensibili, legate a

culture lontane dalla realtà contemporanea. Occorre dunque ricercare, volta per volta, un linguaggio che sia piena comunicazione, più confacente con la vita moderna e plasmato con la materia viva d' ogni comunità. Si domandi ai catechizzandi, soprattutto quando si tratta di adulti, come essi comprendono il messaggio cristiano e con quali parole lo riesprimerebbero.(392) I giovani in particolare hanno bisogno d' un nuovo linguaggio: sottoposti a un continuo e disorientante bombardamento di idee, di affermazioni, di avvenimenti, essi vivono intensamente il nascere della loro personalità, la scoperta e la riscoperta dei valori fondamentali della vita e lo sviluppo travagliato della società in cui si trovano. Il loro vocabolario è in continua evoluzione, da una civiltà lineare basata sulla lettera scritta al mondo audiovisivo dell' epoca della televisione.

292

Tutto il loro sistema di comunicazione ha uno stile caratteristico, nel quale il Vangelo deve essere ripensato e riespresso, affinché sia anche per loro un annuncio di gioia. Il Salesiano deve cercare di impossessarsi di questo linguaggio per presentare il Vangelo con l' atteggiamento semplice e cordiale e la maniera popolare e immediata di cui Don Bosco è stato maestro nelle parole e negli scritti. Tutto questo nuovo atteggiamento di attenzione all' uomo e comprensione dei suoi problemi va anche unito a un rinnovato studio della teologia e della Scrittura perché l' annuncio sia fatto in adesione fedelissima alle parole e al pensiero di Cristo, nel ricordo riverente dell' insegnamento autorevole della tradizione ecclesiastica e nella docilità alla interiore illuminazione dello Spirito Santo.(393)

3. Testimoniare la Parola di Dio

293

L' evangelizzazione e la catechesi non si esauriscono nell' annuncio della Parola; esigono, per essere credibili, di essere testimoniate. L' uomo scopre il Cristo nella vita personale del credente e nella comunità cristiana che annuncia il messaggio. Se in loro il volto di Cristo appare velato o deturpato, gli uomini si fermano delusi. Credono invece a cristiani, simili al Cristo che predicano.

294

Le comunità, fraternamente unite nella carità (segno della koinonia) e impegnate nel servizio di tutti (segno della diakonia) e unite per la fede nella Eucaristia, si presentano davanti al mondo come il messaggio dei messaggi, alla cui forza evangelizzatrice difficilmente l' uomo resiste; ce lo insegna la secolare vita della Chiesa. Di qui appare quanto sia necessario che le Comunità ecclesiali, secondo l' insegnamento della Chiesa e guidate dai Pastori, eliminino e correggano ciò che sfigura il volto della Chiesa e costituisce per gli uomini un ostacolo per la fede,(394) poiché la buona volontà di molti evangelizzatori e catechisti può essere annullata o resa molto difficile dalle controtestimonianze di persone, di istituzioni, di opere.

295

I giovani in particolare hanno vivo il senso dell' autenticità. Il fascino che essi provano davanti a uomini e a comunità che vivono ciò che dicono, il bisogno che sentono di trovare incarnati i valori di cui loro si parla, indica chiaramente quale è l' efficacia dell' esempio personale e comunitario nell' educazione e la forza della fede - non soltanto predicata - ma creduta e vissuta. Più che la totalità e la radicalità del messaggio evangelico, ciò che li colpisce è la totale e radicale disponibilità e donazione dei testimoni del Vangelo. I giovani non ci rimproverano di essere troppo cristiani, ma di esserlo troppo poco. Si resta ammirati per l' ardore di fede che Don Bosco riusciva a suscitare tra i giovani, e ripensando a come egli parlava ed esortava i piccoli e i grandi, in casa e fuori, avvertiamo che la forza di attrattiva e di convinzione che egli e la sua comunità dell' Oratorio irradiavano era frutto di una eccezionale ed evangelica testimonianza di cui i protagonisti ugualmente generosi erano i salesiani e i giovani.

296

Un simile clima di testimonianza fatto rifiorire nelle comunità, specialmente in quelle educative, RENDE EVANGELIZZATRICE TUTTA LA COMUNITA', perché offre a chi vi è membro l' esperienza della vita cristiana che è esperienza del divino, indispensabile per il risveglio e la conservazione della fede. Fede cristiana e vita cristiana sono impensabili senza una comunità che faccia sperimentare efficacemente l' amore di Dio.

CAPO SECONDO

SIGNIFICATO VITALE DELLA CATECHESI

1. Evangelizzare «in dialogo» in un mondo pluralista

297

Preoccuparsi del futuro delle giovani generazioni che nascono nella Chiesa segnate col battesimo non deve significare che limitiamo ad esse il nostro sforzo. Il vero evangelizzatore ha un atteggiamento aperto a tutti; scopre Cristo nei fratelli delle altre Chiese e comunità cristiane e assume un atteggiamento ecumenico disponibile e leale; si impegna ad avvicinare i lontani dalla fede.

298

Riconosce l'esperienza religiosa ovunque si trovi: cioè la ricerca di Dio, la fede nell' Assoluto, l' incontro nascosto di grazia con il Divino, valori che sono alla base di molte Religioni non cristiane. Tali valori, oggi insidiati dal nostro tipo di civiltà, devono essere scoperti, sviluppati, liberati da ambiguità e fatti oggetto d' un nuovo atteggiamento da parte dei credenti. Insieme a queste realtà religiose, l' evangelizzatore trova il fenomeno più grave del nostro tempo:(395) l' ateismo. Comprendere la complessità dell' ateismo, ascoltare le sue critiche, allontanare lo scandalo d' un Vangelo adulterato, riconoscere i veri valori umani e la possibilità di salvezza nell' ateismo vissuto in buona parte e nello stesso tempo rendere presenti e quasi visibili Dio Padre e il Figlio suo incarnato(396) tutto questo è un compito serio e impegnativo per la Chiesa evangelizzatrice del nostro tempo.

299

In un mondo in via di secolarizzazione, la Chiesa riscopre la sua missione profetica di messaggera della buona novella della salvezza; non rimane neutrale, giudica tutte le realtà, personali e collettive, che gli uomini vivono, presenta a tutti Colui il cui interrogativo non cessa di echeggiare di generazione in generazione: E voi chi dite che io sia?.(397)

300

L' arte difficile del dialogo trova tempo propizio per essere assimilata nella giovinezza che è tempo di apertura, di crescita, d' incontro. Il giovane moderno tende a superare le frontiere, a muoversi senza scandali in una cultura pluralistica, ad aprirsi spregiudicatamente a tutti e a rifiutare un Vangelo chiuso. Per il salesiano non è solo questione di un atteggiamento di dialogo nell' atto di evangelizzare o di fare catechesi, a cui già è allenato dal Sistema Preventivo; la situazione di diaspora in cui il cristiano e l' ateo, il protestante e il cattolico collaborano nella vita quotidiana, gli fa obbligo di preparare e allenare i suoi giovani al dialogo, che oggi appare come una dimensione costante e indispensabile della società e quindi della evangelizzazione. Bisogna, ancor prima di parlare, ascoltare la voce anzi, il cuore dell' uomo; comprenderlo, e, per quanto possibile, rispettarlo; e quando lo merita, assecondarlo. Bisogna farsi fratelli degli uomini nell' atto stesso che vogliamo essere loro pastori e padri e maestri. Il clima di dialogo è l' amicizia, anzi, il servizio.(398) Il contatto coi giovani, l' ascolto, il rispetto, l' assistenza fraterna, la presenza abituale fra essi vanno riviste in questa luce. Le comunità quindi non saranno delle isole, ma, aperte con simpatia all' ambiente, vivranno in mezzo agli uomini come in mezzo a fratelli.(399)

2. Far incontrare Gesù Cristo, centro vivo della storia

301

E' questo il punto centrale della nostra catechesi: qui sta il vero rinnovamento a cui le comunità devono guardare.

302

Evangelizzare è annunciare la Persona Vivente di Cristo ieri, oggi, nei secoli: Gesù Cristo, Uomo-Dio, punto focale fra l' amore divino e quello umano; è annunciare un fatto storico: Gesù di Nazareth, Figlio di Dio incarnato, crocifisso e risorto; è annunciare una presenza sempre attuale nella Chiesa: comunità che ha incontrato il Signore e che mossa dallo Spirito tende verso il suo ritorno; è annunciare il Cristo totale nella sua dimensione storica e in quella della sua Risurrezione: sempre vivo tra gli uomini e nel mondo, quale dinamico Signore della storia. La catechesi presenta la vita di Cristo come un amore di Figlio che fa vedere il Padre, come un amore di fratello che, risorto ed asceso al cielo, non lascia orfani i suoi fratelli, ma invia loro lo Spirito per la nuova creazione. La catechesi dunque non predica una ideologia, né un sistema di verità astratte, ma Gesù, nella sua esistenza concreta e nel suo integro messaggio, e cioè introduce gli uomini nella mirabile pienezza della sua vita, perché possano riconoscere e partecipare al mistero di Dio, comunione trinitaria.

303

Gesù Cristo è la risposta inesauribile della Chiesa all' uomo che s' interroga sul senso ultimo della vita sentita come problema, enigma e mistero. Di fronte a Cristo, Persona viva e non personaggio del passato, appare evidente che il deismo vago che domina certe forme di catechesi non è il fedele annuncio degli apostoli.

304

In particolare i giovani, proprio perché accettano solo personalità integre e coerenti, si aprono più volentieri ad una catechesi che presenta Cristo come l' Amore aperto a tutti, che attua la liberazione dell' uomo col dono totale di sé nel sacrificio. Essi si interrogano in profondità sul senso della vita e della sofferenza, e sotto il pungolo delle esperienze non sempre positive dell' amicizia, dell' amore, del lavoro, cercano Dio tentando di sentirlo e di afferrarlo.(400) Per loro Cristo può diventare l' unica risposta di un fascino irresistibile.

305

Ma c'è un fatto che sconcerta e scoraggia: il Cristo presentato da noi sembra spesso non interessare i giovani. La misteriosa libertà umana può persino rifiutare la presenza redentrice del Signore; una sostanziale immaturità, provocata dall' ambiente, può portare a una vera incapacità di ascoltare il messaggio di salvezza; la nostra catechesi non riesce ad essere mediazione trasparente del mistero di Cristo. Forse non usa un linguaggio accessibile, non risponde agli interrogativi e si disinteressa dei problemi che incontra oggi un credente; forse si serve ancora di un bagaglio superato di prediche e lezioni e di una impostazione astratta e polemica; insomma, non è una catechesi genuinamente evangelica.

306

Per il Salesiano, una gioventù senza Cristo e un Cristo che non trova posto tra la gioventù, oltre ad essere un rimorso, è una sfida e una spinta a rinnovarsi, a cercare vie nuove, ad osare tutto, pur di annunciare efficacemente la salvezza di Dio e aiutare i giovani ad essere se stessi e a vivere autenticamente la loro esperienza umana e cristiana, facendo loro trovare nell' amicizia col Redentore il fulcro animatore della loro completa formazione.(401)

Per fare incontrare Gesù Cristo ai giovani e alla gente, attraverso le comunità salesiane, occorre prima averlo incontrato personalmente.

3. Educare progressivamente alla fede

307

Catechizzare è più che predicare, insegnare religione, fare catechismo; è tutta un' azione educativa per aiutare il battezzato a organizzare globalmente i valori della sua personalità dal punto di vista del Vangelo e orientarlo verso una fede adulta.

308

L' educazione alla fede è un graduale e continuo avanzamento verso la scoperta di una Persona. Se ogni persona è un mistero, lo è soprattutto Dio; lo si scopre poco alla volta, a gradi, durante tutta la vita. Per questo la catechesi si estende a tutte le ore, a tutti gli avvenimenti, a tutte le età e a tutti gli aspetti della vita; non ha esaurito il suo compito nella iniziazione ai sacramenti, non ha mai detto abbastanza, non ripete fastidiosamente le stesse parole allo stesso uomo. Dio si rivela in continuità, l' uomo si fa poco alla volta capace di conoscere la sua iniziativa di salvezza e di rispondergli liberamente nella fede. Questo pellegrinaggio verso il Signore, questa progressiva scoperta della sua rivelazione in Cristo Gesù, comporta diverse tappe e non si deve passare al momento successivo, prima che quello precedente non sia bene assimilato; prima di arrivare ai sacramenti occorre avere raggiunto, con la evangelizzazione e la catechesi, i traguardi essenziali della conversione e della fede.

309

L' educazione progressiva nella fede porta a una lenta ma radicale trasformazione dell' uomo a immagine di Cristo; formare il cristiano a una autentica mentalità di fede significa partire insieme a lui alla scoperta di Cristo vivo e poi educarlo al pensiero di Cristo presente: a vedere i fatti come Lui, ad amare e ad aprirsi agli uomini come Lui, a vivere con Lui la comunione con il Padre nello Spirito Santo.

310

In questo processo educativo in cui Dio e l' uomo si incontrano, assume particolare valore l' educare la COSCIENZA del credente per rendere attiva e responsabile la sua risposta alla chiamata di Dio; e l' educarlo alla LIBERTA', evitando forzature di ritmi e di tempi. Si favoriscono così le disposizioni necessarie per rispondere pienamente all' azione di Dio. In questa crescita graduale, la catechesi s' inserisce con novità di metodo: aiuta l' uomo a scoprire a poco a poco la sua risposta personale e libera all' appello di Dio; gli fa ritrovare le dimensioni e i contenuti fondamentali della morale nell' impegno evangelico della carità; lo conduce ad esprimere una opzione di vita profondamente unitaria e coerente incarnando questa scelta di carità evangelica in ATTI DI VITA. Forma cioè gradualmente la coscienza nella morale dei comandamenti di Dio, ispirandosi alla persona di Cristo, al suo programma nel discorso della Montagna, e al suo precetto di carità, amore a Dio e amore al Prossimo.

311

L'originalità propria della morale cristiana sta qui, nel riassumere e accentrare ogni impegno etico, precetti e consigli, in quell' elemento che ne è come l' anima, cioè in una fede che opera nella carità;(402) oggi si cercano nuove modalità per presentarla più fedelmente ai credenti. Educare alla fede resta sempre un impegno grave; ma nel nostro tempo, in una cultura di dialogo, di partecipazione crescente delle masse a tutti i livelli, chi catechizza deve essere chiaramente un animatore più che un insegnante, simile a Don Bosco nella bontà, costanza e impegno per salvare la gioventù. NON SI EDUCA DA SOLI.

4. Sviluppare una fede integrata e impegnata

312

Non è possibile impostare una educazione alla fede se non inserendola all' interno di un processo di umanizzazione; per questo la catechesi si orienta oggi più attentamente verso una vera promozione della persona. Quando la fede è pienamente integrata nella vita del credente, allora la coscienza del cristiano non conosce fratture, è profondamente unitaria e tende a giudicare e agire con vigore ed entusiasmo.

313

Le espressioni fede e vita, fede impegnata, fede integrata, mentalità di fede, maturità della fede, così frequenti nella letteratura pastorale odierna, rilevano la realtà di una fede che, secondo la vocazione data all' uomo da Dio, tende a diventare pienezza e vertice di unità di tutto l' uomo, sicché ogni crescita nella fede fa l' uomo più grande, e ogni crescita in umanità è crescita verso il divino.

314

E' la fede che libera l' uomo dalla schiavitù radicale, che è il peccato, e dalle alienazioni personali e sociali che ne sono conseguenze; lo invita ad entrare nello spazio della libertà offerta da Cristo, per cui lo schiavo del peccato diventa figlio di Dio e impara ad amare come cristiano, a sentire l' esistenza e la libertà come cristiano. La vita umana a sua volta, col suo carico di prove, di preoccupazioni e di incertezze, illuminata dalla fede che è luce di Dio, sente presente Cristo che opera e trasforma.

315

Da questa continuità dinamica tra fede e vita nasce l' impegno della promozione umana come segno che accompagna l' annuncio. La promozione non si identifica con la evangelizzazione, ma non si può ammettere una evangelizzazione che sia insensibile alle aspirazioni umane. Il Vangelo non sarà credibile se il cristiano non cercherà di affrontare e di risolvere i grandi problemi del mondo contemporaneo immergendosi in essi; è una esigenza d' incarnazione, essenziale al cristianesimo e voluta dal Figlio di Dio che ha preso dimora tra noi.(403) Dalla attuazione di questo vasto impegno di coerenza al Vangelo, dipende la sorte stessa del Cristianesimo, particolarmente presso le generazioni dei giovani.(404) La fede impegnata illumina particolarmente il tema che discrimina credenti e non credenti, cioè il modo di concepire la libertà dell' uomo e quindi la liberazione. Chi lavora a sviluppare la fede nei credenti, rivela loro la dimensione liberatrice della Parola di Dio, fa prendere coscienza della dimensione sociale e pubblica del messaggio cristiano, rivalorizza la centralità della Croce, educa ad un atteggiamento di energia, di lotta, di martirio.

316

Nuove prospettive si aprono al Salesiano impegnato a sviluppare nei giovani e negli adulti una fede integrata nella vita e attenta alla promozione umana. Nuove scelte stanno avvenendo in tema di liberazione e di giustizia, di pace e di sviluppo, di società e di mondo del lavoro; il nostro rinnovamento sarà nella linea tracciata dalla Chiesa che attueremo con la concretezza pedagogica di Don Bosco espressa in queste semplici parole: Fare onesti cittadini buoni cristiani. Il pericolo di una frattura tra fede e vita all' interno della persona è sempre presente, ed anche il Salesiano e la Comunità non sfuggono alla tentazione di separare religione e cultura, preghiera e lavoro, liturgia e azione, relazione e comunione; col rischio di non riuscire poi a comunicare da persona a persona l' annuncio del Regno.

317

Questa pericolosa dicotomia altera inevitabilmente anche l' impegno di promozione umana del credente che non testimonia più la presenza di Cristo nella storia del mondo.

CAPO TERZO

IL LINGUAGGIO CATECHISTICO DELLA COMUNITA'

1. Catechizzare attraverso autentiche comunità

318

La Chiesa che vogliamo impiantare e costruire si rivela fundamentalmente come comunione fra cristiani che si riuniscono nel nome del Signore ad ascoltare la Parola di Dio e a celebrare l' Eucaristia in unione con il Vescovo. Essa acquista figura nel tempo e nello spazio solo attraverso l' azione di uomini uniti e solidali dei quali si possa dire come dei primi cristiani: Guarda come si amano. Dio infatti condiziona la promessa della sua presenza alla pratica dell' amore fraterno. Dove tale amore si esplica in un servizio, esso diventa anche comunicazione e sostegno della fede.

319

Per quanti si aprono alla fede, la comunità costituisce l' ambiente nel quale essa trova il suo nutrimento; a quanti cercano la fede, la comunità trasmette l' annuncio attraverso la parola di chi catechizza e attraverso la vita stessa dei fratelli; a quanti crescono nella fede, la comunità comunica la forza illuminante e persuasiva della testimonianza; a quanti invece sono minacciati nella fede, la comunità trasmette la consapevolezza di sentirsi aiutati e sostenuti, e crea, attraverso la correzione fraterna, l' atmosfera più propizia alla conversione.

320

La comunità diventa così l' ambiente e il segno per l' annuncio della Parola di Dio, la norma vivente per la formazione della coscienza dei credenti, il sacramento attraverso cui Cristo opera nel mondo. Questo ci dice quanto sia necessario il costruire la comunità, l' educare ad essere nella comunità, l' allenare a partecipare alla sua vita. Quando l' istruzione religiosa si accompagna a questo impegno di educazione e di approfondimento della fede comune, allora si compie una vera catechesi. Tutto questo non è senza conseguenze anche per la comunità religiosa, la quale non differisce in ciò da ogni comunità cristiana; dovrebbe anzi esserne esempio e modello. Tutto questo non resta privo di conseguenze per la stessa catechesi, la quale deve essere fatta in modo che catecumeni, allievi, fedeli, si sentano costruttori della loro comunità. Il Sacerdote, l' educatore, il catechista, non sono gli esclusivi annunciatori del messaggio; anche chi ascolta realizza l' annuncio.

321

Ma perché le comunità possano diventare veramente evangelizzatrici, e perché il singolo possa inserirsi nella comunità cristiana, occorre oggi più che in altri tempi una scelta di metodo: il gruppo. Qui davvero ognuno si sente membro responsabile ed ascoltato; qui la comunanza degli atteggiamenti facilita la maturazione della fede; qui gli esempi viventi vengono accolti come autentici valori, e la realtà della salvezza diventa esperienza di vita. Don Bosco e il sistema salesiano hanno educato facendo gruppo: il sistema preventivo, lo spirito di famiglia, le compagnie, i giovani più grandi impegnati per lievitare la massa, sono indicazioni della nostra tradizione per scoprire il gruppo come modo nuovo di evangelizzare.

2. Iniziare al mistero liturgico

322

Nella liturgia i fedeli recano, per offrirlo umilmente a Dio, il frutto di ogni azione di carità, di giustizia, di pace e ne attingono la parola di vita e la grazia, per essere in grado di professare nel mondo la verità nella carità in comunione con Cristo.(405) La catechesi introduce il credente nella esperienza delle celebrazioni liturgiche, lo educa a comprendere l' espressione umana, a leggere il segno, lo dispone all' incontro col Padre attraverso il Cristo e all' incontro dei membri del Popolo di Dio tra loro.

323

A sua volta la liturgia si fa catechesi e col suo linguaggio concreto di parole, di canti, di gesti, di riti, di azione, di vita, tocca e impegna tutto l' uomo, cuore-intelligenza-sensi; annuncia gli aspetti del mistero di Cristo; diventa luogo della esperienza integrale della fede dove l' azione si fa contemplazione; presenta al credente l' occasione per recuperare se stesso e sentirsi salvato da Dio. In questo modo si fa guida al cristiano nel percorrere l' itinerario di tutta la realtà. Nel rinnovamento liturgico la catechesi svolge una funzione sua propria di stimolo e di illuminazione: anzitutto ricorda ai responsabili il carattere della Parola di Cristo che converte e trasforma, suscita pacifici combattimenti e anche tensioni; e provoca a mutar vita; è il segno d' una vera pasqua: i sepolcri si spalancano e quelli che erano morti risorgono. Le nostre assemblee liturgiche attendono che la parola da noi presentata sotto la forma di predicazione o di preghiera venga proclamata con tutta la sua forza e verità, domandano per l' omelia una più attenta preparazione possibilmente comunitaria.

324

La catechesi ricorda a tutti i battezzati che le celebrazioni liturgiche sono la espressione sacramentale della vita dei cristiani e della loro storia; e quindi li educa alla continuità tra Eucaristia e impegno comunitario, tra Messa e liturgia della vita, tra liberazione del male chiesta nella preghiera e liberazione attuata nella società,

tra gesto liturgico di pace e la pace vera portata dove uno vive; e non si stanca di ripetere che una celebrazione che non trasforma, che non è sincera, che si fa abitudine, diventa alienazione.

325

Anche la preghiera esprime questa continuità tra esperienza e fede: per il rinnovamento della preghiera personale la catechesi apre gradatamente il cuore dei credenti ai sentimenti di Cristo nella preghiera filiale al Padre e all' atteggiamento di Maria nell' Annunciazione: adorazione, lode, ringraziamento, domanda.

326

Più delle precedenti generazioni i giovani di oggi, quelli religiosamente impegnati, si accostano con fatica a un tipo di liturgia che appaia loro solenne, quasi magica, poco attenta al presente. Nei piccoli gruppi, che sono per i giovani una necessità vitale,(406) essi attuano talvolta celebrazioni che sembrano originate da smania di novità. Per loro la catechesi deve inventare un linguaggio più agile e moderno e comprensibile; deve incoraggiare il loro apporto personale di ricerca, considerandolo come un contributo che la generazione nuova dà alla Chiesa. Essi vengono così aiutati a superare la tentazione di allontanarsi dalla Chiesa.(407) Per entrare meglio nello spirito della riforma liturgica e tenendo conto del bene dei giovani, il catechista dovrà conoscere le variazioni permesse nei riti liturgici ufficiali e le numerose modalità di incontri liturgici non ufficiali, quali le celebrazioni della parola, agapi, veglie bibliche, liturgie penitenziali, prediche dialogate, preparazione in comune all' omelia, musiche, ecc., per dar vita a iniziative che possono ampiamente impegnare la creatività giovanile senza cedere all' arbitrio di innovazioni abusive. Incoraggiare, porgere comodità di approfittare dei sacramenti, far rilevare la bellezza, la grandezza, la santità della religione, mai obbligare, agire in modo che i giovani restino spontaneamente invogliati ai sacramenti, vi si accostino volentieri con piacere e con frutto, sono espressioni chiare del sistema preventivo che ci parlano della sensibilità educativa e della pedagogia sacramentale di Don Bosco.

3. Animare di gioia l'azione evangelizzatrice

327

Evangelizzare è annunciare una gioia esistenziale e concreta, perché il mistero di Cristo, Dio incarnato, morto e risorto, si affonda intimamente nella realtà umana. Il Vangelo è l' assoluto messaggio di gioia che ha la forza e il coraggio di superare ogni tristezza.(408) La fede è sorgente di gioia, e questa è la prova della fede; caratteristica della catechesi deve essere la gioia testimoniata nel lavoro, nella liturgia, nel dolore, nella comunità, nella vita. Essa deve far sentire che il Vangelo è un soffio vitale di speranza: speranza nel Signore che è tra noi e che viene; speranza della vita futura già incominciata; speranza che provoca la gioia, che nessuno potrà togliere dal nostro cuore,(409) speranza che anima l' impegno concreto e storico nel realizzare la vocazione umana. Che cosa vogliono gli uomini se non una scintilla di gioia evangelica? La catechesi risponde a questo acuto bisogno, rivelando che essa sboccia e fiorisce nella Chiesa, ha le sue radici nel suolo della speranza, che in Cristo nasce e in Cristo si compie.(410)

328

Qui più che altrove bisogna riscoprire il genuino spirito di Don Bosco che faceva sperimentare ai Salesiani e ai giovani la fede come felicità e la capacità della comunità di moltiplicare la forza di questo gaudio. La letizia che fioriva in ogni angolo dell' Oratorio era fatta programma di santità: Noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri; questa gioia divina diventava umanissima nel cortile, nel refettorio, nelle feste; si convertiva in clima e stile apostolico di amorevolezza; si radicava nel cuore della Chiesa con l' Eucaristia; era illuminata dalla speranza del paradiso oltre l' aspro limite della morte; era mossa da una presenza materna, Maria.

329

Educatore e catechista sereno e fiducioso, il Salesiano porta in ogni aspetto della vita questo tono di festa, di giovinezza, di gioia, e la sua catechesi resta illuminata da questa calda testimonianza che è frutto della speranza cristiana. La comunità salesiana irradia questo umano e cordiale calore di simpatia e di entusiasmo che apre la strada dei cuori. Il rinnovamento deve farci riscoprire il modo caratteristico del lieto annuncio di liberazione e di salvezza fatto dal Salesiano al giovane e all' uomo di oggi, in modo che gustando egli ed amando la sua fede e di essa godendo, possa comunicare a tutti il segreto della sua felicità.

4. Formare catechisti nuovi

330

Le attese di una chiesa e di una società in evoluzione rendono sempre più urgente la richiesta di una catechesi capace di formare cristiani responsabili, di rivelare a ognuno il senso della vita, di manifestare agli

uomini il progetto di Dio. In questa prospettiva non possiamo dimenticare che ogni cristiano deve essere catechista; anzi dobbiamo operare in modo che l' educazione alla fede sia anche una prima formazione al servizio della parola, trasformando, così al più presto i destinatari in operatori, i credenti in testimoni, e riconoscendo quale grande riserva di potenziale profetico è il Popolo di Dio, il cristiano di base, il credente ordinario.

331

L' originalità della funzione catechistica esige però una attenzione più specifica da parte di chi è responsabile della pastorale. Il catechista è un inviato della comunità profetica, è un testimone coerente di Cristo, è un interprete dei segni dei tempi: egli insegna, cioè fa percepire e capire la realtà di Dio che si rivela e si comunica; ma soprattutto educa, cioè aiuta i fedeli a sviluppare in pieno la loro personalità cristiana.

332

Come educatore della fede, il catechista ha bisogno di una accurata preparazione teologica, antropologica e metodologica, senza trascurare le distinte tecniche; come animatore della comunità ecclesiale ha bisogno di compiere la sua formazione in comunità che profondamente credono, sperano, amano; questi due aspetti richiedono poi una formazione ed un aggiornamento permanente. Infatti, qualsiasi attività pastorale che non sia sostenuta da persone veramente formate è condannata al fallimento. La formazione catechistica, pertanto, ha la priorità sul rinnovamento dei testi e sul rafforzamento dell' organizzazione catechistica.(411) Di questi apostoli della parola c'è grande necessità in tutti gli ambienti, nelle famiglie, nella scuola, nel posto di lavoro, perché il bisogno di Dio è sempre e ovunque presente. Lo Spirito di Cristo che è nel mondo per liberarlo e salvarlo, chiama evangelizzatori e catechisti da ogni settore, ma soprattutto li fa uscire da comunità di intensa vita ecclesiale, dove la Parola di Dio è ascoltata e vissuta, dove le persone sono rese sensibili all' immane problema della evangelizzazione e catechesi e dove esiste un formatore di catechisti.

333

Le urgenze di evangelizzazione del mondo e la precisa missione catechistica della Congregazione salesiana ci chiedono di scoprire e di stimolare quelle energie profetiche che lo Spirito Santo semina in tutte le comunità a vantaggio della Chiesa. Ogni Salesiano oltre che essere catechista deve sentirsi formatore di catechisti; e ogni comunità salesiana deve studiare il modo per diventare gruppo di evangelizzazione e centro di promozione della catechesi; un gruppo che anima i laici al servizio della Chiesa locale, che ridesta nei giovani il desiderio della azione apostolica e li avvia presto all' impegno catechistico. Si può ben dire che la vitalità di una comunità cristiana dipende in maniera decisiva dalla presenza e dal valore dei catechisti, e si esprime tipicamente nella sua capacità di prepararli.(412)

334

Tutto stimola a farsi nuovo, vigile, intenso. Tutto suggerisce una catechesi aperta alle nuove culture, ai nuovi quesiti, a un mondo secolarizzato e pluralista; aperta, al dramma dell' ateismo e dell' indifferenza religiosa; aperta, insomma, alla Chiesa alla storia di oggi, dove Dio continuamente interroga e chiama. Il lavoro comincia oggi e non finisce mai. E' questa la legge del nostro pellegrinaggio sulla terra e nel tempo.(413)

CAPO QUARTO

ORIENTAMENTI OPERATIVI

1. La Congregazione salesiana in stato di missione evangelizzatrice

335

Nel particolare momento che la Chiesa sta vivendo, la Congregazione salesiana orienta decisamente la sua azione verso la pastorale catechistica e perciò si impegna a tutti i livelli nella catechesi, cioè nella educazione alla fede, e promuove il RINNOVAMENTO DELLE SINGOLE COMUNITA' affinché diventino autenticamente evangelizzatrici.

336

La Congregazione farà quindi ogni sforzo: per riscoprire e rinnovare questa dimensione essenziale della sua missione; per sostenere o creare quegli organismi che favoriscono lo studio, l' aggiornamento, la ricerca, quali l' Istituto di Catechistica del PAS e i vari Centri Catechistici; per potenziare quei centri che si adoperano nel diffondere la Parola di Dio attraverso i mezzi di comunicazione sociale; per promuovere incontri di esperti su temi di comune interesse e utilità catechistica. Segue in questo suo lavoro le linee tracciate dal Direttorio Catechistico Generale.

2. L'Ispezione «comunità a servizio» per la evangelizzazione

337

Nel momento in cui l' Ispettorìa riceve dal Capitolo XX una piú chiara fisionomia di comunitá ispettoriale, appare evidente che le sue strutture devono mettersi a servizio dei confratelli nel particolare compito della evangelizzazione. ALL' ISPETTORIA tocca il compito di rinnovare lo slancio apostolico delle comunitá e dei confratelli, la responsabilitá nella formazione del personale, il ridimensionamento delle opere per una migliore evangelizzazione, la programmazione ispettoriale dell' azione catechistica. (414)

a) Il primo Capitolo Ispettoriale dopo il Capitolo XX valuti seriamente l' incidenza evangelizzatrice delle singole comunitá, decida il ridimensionamento delle opere, elimini eventuali controtestimonianze che annullano la credibilitá dell' annuncio.(415)

b) L' Ispettore col suo Consiglio faccia elaborare al piú presto un piano di qualificazione catechistica dei sacerdoti e dei coadiutori (formazione permanente) e quindi offra la possibilitá di frequentare corsi organizzati dalla chiesa locale o studi con la Conferenza Ispettoriale altri corsi di aggiornamento(416).

338

c) Ogni Ispettorìa organizzi un servizio specializzato ed agile per animare l' azione catechistica di ogni comunitá, per aiutare i confratelli nel continuo aggiornamento di mentalitá e di metodi, per coordinare l' azione catechistica dei gruppi della Famiglia Salesiana: a questo scopo è indispensabile l' opera di esperti in catechetica. La predicazione di esercizi spirituali, corsi, ritiri - ai giovani, al popolo, ai religiosi, al clero - richiede sempre piú qualitá specifiche. Si scelgano i confratelli che hanno doti speciali per il ministero della parola e, dopo la dovuta preparazione, si rendano disponibili per le comunitá.

3. Ogni comunitá salesiana una comunitá evangelizzatrice

339

Il Capitolo XX fa leva per il rinnovamento sulle comunitá salesiane a cui tocca però operare un cambio di mentalitá, adottare un nuovo stile comunitario di riflessione e di azione e farsi presenti nel mondo in modo nuovo. E' urgente rispondere a questa istanza della nostra missione, poiché la comunitá sará salesiana nella misura in cui sará evangelizzatrice.

Per questo ogni comunitá deve diventare:

340

Comunitá in ascolto: ascoltare insieme, meditare insieme, commentare insieme la Parola di Dio; è un esercizio nuovo e rinnovatore da attuale con riflessioni comunitarie sulla Scrittura e su argomenti della vita, durante i ritiri o nei momenti di meditazione e nelle omelie partecipate.

Comunitá in ricerca: accettare una revisione periodica e leale della efficacia del proprio lavoro apostolico e del ruolo effettivo che ognuno svolge nella catechesi; esaminare in particolare le gravi difficoltá che si incontrano nell' evangelizzare i giovani e la crescente problematica della scuola di religione.

Comunitá inserita nella Chiesa locale, poiché si catechizza in comunione con essa e non staccati da essa: nell' affrontare i problemi di evangelizzazione della zona si operi in stretta collaborazione con gli altri responsabili della pastorale e si seguano, ove esiste, le indicazioni del direttorio catechistico particolare.

Comunitá educativa: si realizzi una catechesi diretta puntando sulla collaborazione di tutti i suoi membri (ogni insegnante sia un animatore), utilizzando tutti i mezzi a sua disposizione (sussidi, riunioni, coordinamento) dimostrando una coerente testimonianza di vita. Si provvedano quelle attrezzature (testi, guide, riviste, sussidi audiovisivi) che facilitano la riflessione e permettono alla comunitá di essere un centro aggiornato di catechesi.

Comunitá animatrice: è suo compito corresponsabilizzare i laici, specialmente i giovani piú maturi dei nostri centri, alla evangelizzazione; formare catechisti, assistere genitori, educatori, insegnanti in questo apostolato. La prioritá finanziaria sia rivolta verso la formazione di catechisti prima che verso la costruzione di edifici anche se utili alla catechesi.

4. Ogni salesiano un evangelizzatore

341

Ogni salesiano è per vocazione e missione un evangelizzatore, un catechista, sempre e dovunque. Per questo egli deve trovare nei periodi della sua formazione degli esperti in catechesi che lo aiutino a operare la saldatura tra insegnamento religioso (o teologico) e insegnamento profano, tra esperienza di vita

comunitaria e azione di pastorale diretta. Appresa questa arte, si metta con entusiasmo e costanza a disposizione della comunità per tutta la vita in questo prioritario servizio di evangelizzare e catechizzare.